

Fatti & Disfatti

di Carlo Maria Stigliano



# Quando c'è la salute...!

**Quello che proprio non capisco è perché ci siano ancora tanti giovani che bramano di fare il medico. E molti proprio l'ostetrico-ginecologo...**

Un famoso architetto ha serenamente richiesto il pagamento di una parcella da 22.000.000 (ventidue milioni) di euro (si, quasi 44 miliardi di vecchie lire!) per un suo progetto di un edificio pubblico.

Mi verrebbe voglia di terminare qui questa mia piccola nota; in verità non sono indignato né provo invidia per una tale remunerazione dell'ingegno umano. Il palazzo sarà sicuramente un'opera d'arte; il lavoro mentale sarà durato molto tempo (anni?); l'autore è sicuramente un genio dell'umanità ed un professionista famoso. L'unica cosa che mi inquieta è che questa diciamo sostanziosa parcella è, come dire: "adeguata", essendo pari appena a meno del 10 per cento del costo totale dell'opera commissionata e dunque è stata regolarmente vistata dall'ordine professionale, essendo stata stabilita in base ai tariffari vigenti.

Ora è risaputo che per la gran parte dei professionisti siano essi avvocati, ingegneri, architetti, commercialisti, magistrati o esperti in qualche branca delle umane scienze, essi giustamente richiedano un adeguato compenso per il frutto del loro lavoro e per questo vengono tutelati dal loro ordine professionale che riconosce il valore della parcella in base all'entità del valore della materia trattata sia essa un contenzioso, un progetto, uno studio di fattibilità o quant'altro. È anche evidente che sulla parcella gravano le tasse e che pertanto i 44 miliardi (si, sempre miliardi) di lire o i 22 milioni di euro si riducono a poco più di una misera decina di milioni di euro ('solo' una ventina di miliardi di vecchie lire...!)

È altresì giusto che l'opera di un professionista di fama mondiale venga remunerata adeguatamente e che per arrivare a creare un'opera d'ingegno elevato, per vincere una causa con grandi interessi in gioco, per studiare e approfondire i dettagli di un costoso contenzioso legale, per fare un grande progetto d'ingegneria o per emettere un'importante sentenza di lodo, sia pur sempre necessario un grande impegno e si debba dedicare molto tempo allo studio e che quindi sia giusto riconoscere un elevato compenso.

È vero poi che i grandi professionisti non sono tanti, anche se non mi pare che nel nostro Paese i percettori di sostanziose parcelle siano tutti geni. Ebbene ma una parcella da 22

milioni di euro è un bel...panino! Un professionista che nella sua vita ne sforna giusto due di queste parcelle ha sistemato anche le sue generazioni a venire per un bel po'!

Ma come la mettiamo con i geni della medicina: avremo pure qualche chirurghetto da esportazione, qualche ostetricuccio da fiaba di natale, qualche endocrinologo noto anche fuori dalla catena alpina, qualche farmacologo scienziato?

Ve lo immaginate uno di questi grandi professionisti, un ginecologo, ad esempio, presentare all'Ordine dei medici una parcella da ventidue milioni di euro (pari sempre ai 44) per avere salvato la vita di una madre e di un figlio che stavano morendo e che grazie alla sua abilità, al suo talento, alla sua preparazione si sono salvati da un parto tragico?

Secondo voi gliela visterebbero all'Ordine?

Ed essendo due le vite salvate gli raddoppierebbero il compenso?

Dice: ma la vita umana, come la salute non ha prezzo! Appunto, allora fatela voi la cifra!

E sui giornali, nelle televisioni, dal parrucchiere, nei tram, dappertutto insomma, non si scateneranno feroci discussioni sull'esorosità della richiesta, sulla famelicità dei medici che speculano sulla vita umana?

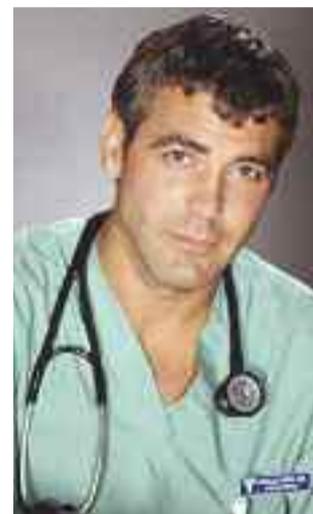
E quanti parlamentari, indignati nella loro intima e notoriamente specchiata onestà, non presenterebbero roventi interrogazioni parlamentari sulla scelleratezza di una richiesta di compenso così esagerata?

E il governo non predisporrebbe l'invio di ispettori? E la severa commissione parlamentare sulla malasanità non piomberebbe rapidamente nell'ospedale dell'avidio professionista, stigmatizzandone l'intollerabile e disumana richiesta?

Forse persino il papa, all'Angelus in piazza S. Pietro manifesterebbe qualche perplessità sull'aspetto morale di una simile richiesta!

Ma allora, come funziona? Il genio di tutti tranne che dei medici vale? L'opera dell'ingegno di tutti deve giustamente essere riconosciuta e remunerata, eccetto quella dei medici?

Un fatto è certo: se per colpa di un medico-ginecologo si perde una vita in sala parto, il



risarcimento che egli dovrà pagare sarà milionario in euro (sempre miliardario in vecchie lire) perché si sa, la vita non ha prezzo e dunque è già un grosso sconto...! Se invece, come quotidianamente accade, una vita che si stava spegnendo viene salvata, ciccìa! È tutto dovuto per due lire (pardon, euro) di stipendio? Anche per lo scienziato?

Ma quelli di noi condannati non venivano considerati scienziati unici al mondo eppure il corrispettivo delle condanne era stratosferico! E allora?

Quello che proprio non capisco è perché ci siano ancora tanti giovani che bramano di fare il medico e molti proprio l'ostetrico-ginecologo!

Per quattro soldi e con questi rischi!

Ma, si sa, quando c'è la salute, c'è tutto!

**Provate a immaginare un ginecologo presentare all'Ordine dei medici una parcella da 22 milioni di euro per avere salvato la vita di una madre e di un figlio da un parto tragico. Secondo voi gliela visterebbero all'Ordine?**

► Segue da pagina 24

## Un buon investimento: gli ospedali sicuri

di Salerno, Mario Zana, ordinario di Diritto civile dell'Università di Perugia e presidente Camera arbitrale presso la Camera di Commercio di Pisa, e il dottor Maurizio Silvestri che ha sostituito il segretario nazionale Aogoi Antonio Chiantera, impossibilitato ad intervenire.

La tavola rotonda si è conclusa con l'auspicio, condiviso dall'intero parterre dei relatori, che l'enorme quantità di risorse economiche spese nell'ambito di processi di responsabilità medica venga in futuro indirizzata più responsabilmente all'adeguamento delle strutture sanitarie e alla formazione degli

operatori. Nella consapevolezza che in un'organizzazione complessa, quale quella sanitaria, l'errore non è eliminabile, questi investimenti sono necessari per creare le condizioni affinché i medici possano prendersi cura dei pazienti in ospedali sicuri.

In tutti gli ospedali, quindi, dovranno essere previste procedure per prevenire l'errore, ma anche misure di protezione dell'utente dall'evento avverso. Le prime serviranno a rendere sempre più difficile all'operatore sanitario sbagliare, mentre le misure di protezione dovranno contenere i danni derivati all'utente dagli errori che purtroppo, inevitabilmente, continueranno a verificarsi nelle strutture ospedaliere.

È interessante osservare che delle istituzioni, apparentemente lontane dalla medicina, come il Centro Studi Bancari G. Romano-M. Montioni, la Banca Popolare di Spoleto, la Spoleto Credito e Servizi, comincino ad interessarsi alla problematica del rischio clinico ed abbiano organizzato una giornata di studio su queste tematiche in collaborazione con una fondazione di ricerca scientifica quale la Human Health Foundation Onlus.

